

JEAN-FRANÇOIS GERKENS

**IL DIRITTO ROMANO NELLA PROSPETTIVA
BELGA CON QUALCHE CONFRONTO CON
ALTRI PAESI**



Lefebvre Giuffrè

Isbn 9788828883937

Estratto dal volume:

**PER UN DIRITTO
INCLUSIVO**

**REGOLE, LESSICI,
INTRECCI METODOLOGICI**

a cura di

Vincenzo Donativi, Salvo Randazzo e Antonello Tarzia

2025

IL DIRITTO ROMANO NELLA PROSPETTIVA BELGA CON QUALCHE CONFRONTO CON ALTRI PAESI

di *Jean-François Gerkens* (*)

SOMMARIO: 1. Introduzione. — 2. Le origini dell'insegnamento del diritto (romano) nei Paesi Bassi e in Belgio. — 3. Lo stato attuale della ricerca e dell'insegnamento del diritto romano nel Benelux e nei Paesi limitrofi. — 4. Alcune innovazioni nell'insegnamento e nella ricerca del diritto romano (*cherry picking*). — 4.1. Divertimento - *Moot Court*. — 4.2 Divertimento-MOOC. — 5. Breve conclusione.

1. *Introduzione.*

L'argomento che mi era stato assegnato era molto più ampio di quanto lasci pensare il titolo di questo modesto contributo: *Il diritto romano nella prospettiva dell'Europa centro-occidentale*. Il tema non è solo importante, ma anche immensamente vasto! Trattare la metodologia del diritto romano in 30 minuti sarebbe già un'impresa, e specificare l'argomento con una delimitazione geografica non ha, purtroppo, l'effetto di ridurne l'oggetto, anzi!

Comunque sia, vedo due modi di affrontare l'argomento. Da un lato, è possibile prendere le mosse dalla questione metodologica: definita questa metodologia, essa può essere applicata all'area geografica predefinita. Dall'altro lato, il punto di partenza può essere l'area geografica, individuata la quale si cerca di costruire un'analisi metodologica che si applichi specificamente a questo territorio.

Ho scelto la seconda opzione. Mi sembra che una presentazione che pretenda di offrire una nuova metodologia del diritto romano sarebbe un mero vanto! O più precisamente, personalmente, non penso di esserne capace.

(*) Université de Liège.

Non vorrei neanche nascondere un dubbio di principio, ricordando qua le parole di Gustav Radbruch: « Wissenschaften, die sich mit ihrer eigenen Methodenlehre zu beschäftigen Anlaß haben, sind kranke Wissenschaften (1) ».

Le scienze che hanno l'occasione di occuparsi dello studio del proprio metodo sono scienze ammalate.

Naturalmente è lecito contraddire Radbruch e pensare, al contrario, che la metodologia sia essenziale al diritto e al diritto romano. Del resto, questa è probabilmente anche la posizione adottata dagli organizzatori della nostra giornata di studio. Occorre ammettere che la dichiarazione di Radbruch è piuttosto sorprendente, soprattutto in quanto essa proviene da un giurista tedesco. Ci si aspetterebbe piuttosto che egli consideri il diritto come qualsiasi altra scienza, cioè come una disciplina soggetta a rigorose procedure razionali e metodiche. Ma come già annunciato, ho scelto l'approccio basato sulla delimitazione geografica, quindi, mi occuperò anzitutto di quest'ultimo punto.

Tuttavia, tale approccio geografico mi pone immediatamente di fronte a un grosso problema: i confini che mi sono stati assegnati sono così vasti da superare la mia capacità di offrirvi un'analisi scientificamente valida.

La mia presentazione si concentrerà quindi su tre punti: 2. Le origini dell'insegnamento del diritto (romano) nei Paesi Bassi e in Belgio; 3. Lo stato attuale della ricerca e dell'insegnamento del diritto romano nel Benelux e nei Paesi limitrofi; 4. Alcune innovazioni nell'insegnamento e nella ricerca del diritto romano (*"cherry picking"*).

2. *Le origini dell'insegnamento del diritto (romano) nei Paesi Bassi e in Belgio.*

Se consideriamo cronologicamente la fondazione delle università, quelle dell'attuale Benelux sono arrivate ovviamente più

(1) G. RADBRUCH, *Einführung in die Rechtswissenschaft*, 12ª ed., Stuttgart, 1969, 253.

tardi di quelle italiane. Ciononostante, esse conobbero un periodo di splendore e di notevole influenza sul mondo giuridico.

Un modo per guardare all'evoluzione dell'insegnamento dello *ius commune* in Europa potrebbe essere quello di considerare che Bologna e le altre università italiane hanno largamente dominato il pensiero giuridico europeo fino a Bartolo e Baldo.

Con l'avvento dell'umanesimo giuridico, il centro di gravità dell'eccellenza giuridica si spostò fortemente verso la Francia, e in particolare verso l'Università di Bourges. Ricordiamo qui i nomi dei maestri: Guillaume Budé, Jacques Cujas, Hugues Doneau... senza dimenticare Andrea Alciati.

Ma ad un certo momento, l'Olanda e particolarmente l'università di Leiden (fondata nel 1575) assurse a fama mondiale. Tra i grandi maestri olandesi, citiamo — oltre al più famoso di tutti, cioè Hugo de Groot o Grozio — anche Gerard Noodt, Johannes Voet, Anton Schulting e Cornelius van Bynkershoek.

È a partire da questo periodo che si parla di diritto romano-olandese (2). Esso svolse un ruolo importante anche al di fuori dei Paesi Bassi, fungendo da modello in Scozia e in Sudafrica (3). Proprio il Sudafrica non ha mai codificato il suo diritto, il che spiega perché il diritto romano-olandese possa essere ancora oggi invocato nei tribunali sudafricani.

In Belgio, anche l'università di Lovanio (fondata nel 1425, cioè 150 anni prima di Leiden) conobbe una certa notorietà, con i maestri Gabriel Mudaeus (4) e Leonardus Lessius. È a quest'ul-

(2) Per citare un libro tra tanti: R. FEENSTRA, R. ZIMMERMANN (a cura di), *Das römisch-holländische Recht: Fortschritte des Zivilrechts im 17. und 18. Jahrhundert.*, Berlin, 1992.

(3) Si veda ad es.: W.M. GORDON, *Roman Law, Scots Law and Legal History: Selected Essays*, Edinburgh, 2007; R. ZIMMERMANN, K. REID, D. VISSER (a cura di), *Mixed Legal Systems in Comparative Perspective: Property and Obligations in Scotland and South Africa*, Oxford, 2005; online edn, Oxford Academic, 22 Mar. 2012); D. HOPE, *Lord Hope of Craighead. Scots law's debt to Leiden*, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis / Revue d'histoire du droit / The Legal History Review*, 2015, 83.1-2.

(4) Su Gabriel Mudaeus, vorrei ricordare solo il discorso pronunciato da Fernand De Visscher all'occasione del IV centenario del suo dottorato in giurisprudenza: F. DE VISSCHER, Gabriel Mudaeus (Discours prononcé à l'occasion du IV^e centenaire du doctorat en droit de G. Mudaeus (1539) par son successeur à la chaire

timo che dobbiamo un cambio di paradigma nell'analisi cristiana della ricchezza. Mentre in precedenza la ricchezza era disapprovata, Lessius suggerisce che, quando la ricchezza viene accumulata come risultato di un duro lavoro, essa è meritata. Secondo Lessius, il merito è un valore positivo, così come la ricchezza che ne deriva (5).

Tuttavia, questo periodo di splendore dei Paesi Bassi fu gravemente compromesso dagli eserciti rivoluzionari francesi e da Napoleone. I francesi chiusero un gran numero di università, tra cui quella di Lovanio. Dopo la caduta di Napoleone a Waterloo e il Congresso di Vienna, i Paesi Bassi e il Belgio furono uniti sotto la corona di Guglielmo d'Orange, re dei Paesi Bassi. Fu quest'ultimo a cambiare il panorama universitario, fondando nel 1817 tre nuove università nel sud dei Paesi Bassi: Gand, Lovanio e Liegi (6). Queste tre università si aggiungono alle tre già esistenti nel nord: Leida (1575), Utrecht (1636) e Groninga (1614).

In queste sei università la lingua di insegnamento è il latino, e nelle facoltà di giurisprudenza il diritto romano è di gran lunga la materia principale. Per gli studenti, solo l'esame di diritto romano è determinante per il conseguimento della laurea in giurisprudenza. Il cambiamento rispetto al periodo francese è radicale! Per i francesi, il Codice napoleonico era così meraviglioso che il diritto romano era stato relegato a un ruolo marginale (7).

A Liegi, il primo professore di diritto romano fu Leopold

de droit romain de l'université de Louvain), in *Annales de droit et de sciences politiques*, 1939 (anche in F. DE VISSCHER, *Études de droit romain public et privé*, III, Milano, 1966, 433-445).

(5) Sull'importanza di Leonardus Lessius, v. W. DECOCK, *Le marché du mérite. Penser le droit et l'économie avec Léonard Lessius*, Bruxelles 2019.

(6) Su questo, ad es. J.F. GERKENS, *Léopold Auguste Warnkönig et François Laurent Pionniers des Universités de Liège et Gand*, in *Revue de la Faculté de Droit de l'Université de Liège*, 2014, 162-163.

(7) Su questo, vd. ad esempio J.F. GERKENS, *L'impatto del Gaio veronese sull'insegnamento del diritto romano in Belgio*, in *Index. Quaderni Camerti di Studi Romanistici*, 2013, 41, 498-499.

August Warnkönig (8), un importante allievo di Gustav Hugo e di Friedrich Carl von Savigny. Con lui, il metodo utilizzato fin dall'inizio nei nostri corsi di diritto era quello della scuola storica tedesca e della Pandettistica.

Invece, a Lovanio come nelle università olandesi, i professori erano olandesi (9). Da ciò derivava un'influenza un po' minore della *Rechtshistorische Schule*.

3. *Lo stato attuale della ricerca e dell'insegnamento del diritto romano nel Benelux e nei Paesi limitrofi.*

Per quanto concerne lo stato della ricerca e dell'insegnamento del diritto romano, esaminerò anche la situazione in Belgio e nei Paesi Bassi, prima di allargare l'orizzonte. Se mi occupo sia di ricerca sia di insegnamento, è perché le due cose sono ampiamente interdipendenti: un insegnamento di qualità si nutre di una ricerca di qualità... e un ricercatore, se vuole nutrirsi, ha bisogno di uno stipendio... e nel mondo accademico, questo dipende quasi sempre dall'esistenza di una cattedra universitaria di diritto romano e quindi dall'insegnamento!

Inizialmente, il diritto romano era la materia principale nelle facoltà di giurisprudenza, ma nel corso del tempo altre materie sono diventate sempre più importanti. Una di queste nuove materie è la storia del diritto. Essa si è generalmente concentrata sullo sviluppo del diritto dopo la caduta dell'Impero romano...

(8) Su Warnkönig, si veda la biografia scritta da G. WILD, *Leopold August Warnkönig 1794-1866. Ein Rechtslehrer zwischen Naturrecht und historischer Schule und ein Vermittler deutschen Geistes in Westeuropa* (= *Freiburger Rechts- und Staatswissenschaftliche Abhandlungen*, 17), Karlsruhe 1961, nonché GERKENS, *Léopold August Warnkönig et François Laurent Pionniers des Universités de Liège et Gand*, in *Revue de la Faculté de Droit de l'Université de Liège*, 2014).

(9) A Lovanio, i primi professori di diritto romano furono belgi (Xavier Jacquelart e Jean De Bruyn) ma il professore più importante era olandese (Adrianus Holtius). Anche a Gand, il primo professore di diritto romano era belga (Pierre De Ryckere), ma la *Rechtshistorische Schule* era comunque già presente con Jacques-Joseph Haus. Su questo, vd. ad esempio J.F. GERKENS, *L'impatto del Gaio veronese sull'insegnamento del diritto romano in Belgio*, in *Index. Quaderni Camerti di Studi Romanistici*, 2013, 41, 498-499.

tuttavia, tali corsi non sempre iniziavano dal V o dal VI secolo: a seconda del docente, l'inizio cronologico poteva essere l'XI, il XV o il XVIII secolo.

In Olanda, dove non di rado le facoltà di giurisprudenza organizzavano un corso di papirologia giuridica e di diritto bizantino, la presenza di romanisti era sicuramente importante.

In Belgio la situazione era analoga. Ma è alla fine del XX secolo che la situazione subì un importante mutamento: infatti, mentre in Belgio i corsi di diritto romano e di storia del diritto restavano obbligatori e ben distinti, cioè tenuti da due professori diversi, nei Paesi Bassi le cattedre di diritto romano e di storia del diritto iniziarono a essere razionalizzate e accorpate. Questo ha condotto a una situazione un po' paradossale. Se il livello qualitativo della ricerca nei Paesi Bassi era eccellente e probabilmente di gran lunga superiore a quello del Belgio, molte cattedre di diritto romano sono oggi scomparse, per essere accorpate a cattedre di storia del diritto che coprono — in teoria — un periodo che va da Hammurabi al XX secolo.

Questa situazione paradossale dimostra chiaramente il legame che ho descritto poc'anzi tra ricerca e insegnamento. Nei Paesi Bassi, nonostante l'altissimo livello della ricerca, la diminuzione del numero delle cattedre universitarie è all'origine di una crisi della disciplina in generale.

Ricordo benissimo — e la situazione è in realtà ancora attuale — le discussioni tra romanisti olandesi e belgi. Faccio riferimento a un circolo di professori di diritto romano creato da Robert Feenstra, se non sbaglio, nel 1967. In questo gruppo vi è sempre stata una maggioranza di membri olandesi, anche quando i corsi di diritto romano furono resi facoltativi in Olanda e restarono obbligatori solamente in Belgio.

In Belgio, il diritto romano è parzialmente sopravvissuto grazie alla sopravvivenza delle cattedre. Ma dal modo nel quale i professori di diritto romano venivano nominati, come anche dalle esigenze sempre più pratiche delle università, è conseguito che diversi docenti del corso di diritto romano insegnassero in realtà un'introduzione al diritto privato... Spesso, questi professori non erano neppure interessati nella ricerca in diritto romano. Temo

dunque che anche in Belgio il diritto romano rischia di morire lentamente!

Nella parte fiamminga, la tendenza è in parte paragonabile a quella olandese: la storia del diritto e il diritto romano tendono a essere accorpati in una sola cattedra. In un caso del genere, il successo dipende sempre della persona che insegna il corso: se è un romanista, la parte del diritto romano rimarrà importante; se è uno storico del diritto invece, questa parte potrebbe anche scomparire completamente. Può anche verificarsi una situazione intermedia, cioè una cattedra unica con due corsi obbligatori insegnati dalla stessa persona. Si tratta certamente di una prospettiva migliore della permanenza di un solo corso, poiché possiamo almeno restare sicuri della sopravvivenza della materia in facoltà, ma in realtà il rischio rimane grande! Tale sarebbe la situazione attuale nelle università di Lovanio, fiamminga e val-lone. I professori sono giovani e capaci (10) ma sono entrambi più storici del diritto che romanisti.

Passando ora alla parte francofona del Belgio, possiamo constatare che a Bruxelles, nella grande *Université libre de Bruxelles*, l'obbligatorietà del corso è scomparsa. In realtà, guardando al programma delle lezioni, il diritto romano sembra essere ancora presente, ma in pratica, l'insegnamento è stato affidato a una persona che nulla sa di diritto romano, e che insegna una introduzione generale al diritto privato (11). In questo caso, come in altri, è decisamente la (quasi) totale assenza di ricerca che ha ucciso la disciplina a livello di facoltà.

Comunque sia, il rischio per il diritto romano è grande tanto

(10) I professori sono Wim Decock e Wouter Druwé, grandi studiosi e bravi insegnanti allo stesso momento.

(11) Esiste ancora un corso propedeutico introduttivo al diritto privato nel titolo del quale sono rimaste le parole "droit romain", ma si tratta purtroppo di un uso abusivo senza rapporto col contenuto del corso. È rimasto invece un corso di diritto romano come corso a scelta, ma dato che gli studenti dell'ULB non hanno avuto nessun corso di diritto romano prima, il corso è scelto soprattutto dagli studenti che hanno intrapreso gli studi di diritto in un'altra università, dove il corso di diritto romano è ancora obbligatorio. Il corso a scelta è insegnato da Patrick Vassart, titolare del corso obbligatorio di diritto romano all'UMons, università satellite dell'ULB.

in Belgio quanto nei Paesi Bassi! Ora, cosa vediamo al di là dei confini belgi e olandesi?

Iniziamo dal Lussemburgo. La facoltà di giurisprudenza di Lussemburgo, di molto recente fondazione, ha un solo corso di storia del diritto, che parte dall'antichità ed arriva al giorno d'oggi. I docenti sono due storici del diritto (Yves Mausen e De Carbonnières), che non hanno una cattedra fissa in Lussemburgo ma vengono da Friburgo (in Svizzera) e Lille (in Francia). In Lussemburgo, il diritto romano è dunque virtualmente inesistente.

In Francia, il diritto romano sopravvive nonostante le molte difficoltà. Ovviamente conosciamo tutti i valorosi colleghi francesi che non si arrendono e fanno vivere la disciplina per quanto possibile! Ma la verità è che senza veri corsi di diritto romano, la ricerca resta abbastanza ridotta, almeno se la si confronta con ciò che era ancora sessant'anni fa, prima del 1968.

Per quanto io sappia, anche la situazione tedesca è difficile, seppure, mi pare, il quadro sia meno catastrofico. In Germania, la fusione di cattedre non si è fatta tra storia del diritto e diritto romano, ma con il diritto civile. Ciò permette a molte facoltà di giurisprudenza di mantenere la disciplina, ma in genere, il corso di diritto romano è una materia a scelta... e dunque poco scelta, perché troppo difficile.

Le mie descrizioni sono purtroppo superficiali, e certamente frutto di una certa generalizzazione, il che non rende giustizia a tutte le situazioni particolari e agli sforzi compiuti nelle diverse università. L'idea non è ovviamente quella di offendere i colleghi, ma piuttosto di tracciare quella che ritengo — in tutta onestà — l'attuale evoluzione dell'insegnamento del diritto romano. Esso non è quindi più, per quanto ciò sia deplorabile, una materia imprescindibile nella formazione giuridica. Se vogliamo preservare questa disciplina, spetta anche a noi rendere attraente il suo insegnamento. A questo proposito, vorrei concludere con una panoramica di diverse nuove esperienze didattiche.

4. *Alcune innovazioni nell'insegnamento e nella ricerca del diritto romano (cherry picking).*

La mia impressione — non so se questa affermazione si possa generalizzare — è che, con la massificazione dell'insegnamento universitario, sempre più studenti si aspettino che il nostro insegnamento sia divertente! Potremmo chiederci se questo è il nostro ruolo. I docenti di oggi hanno spesso studiato legge in un ambiente piuttosto ascetico, con insegnanti che davano talvolta prova di umorismo, ma che di solito non ne facevano un metodo di insegnamento. Si potrebbe quindi essere tentati di affidarsi alle battute di spirito, considerando che questo sia l'unico metodo valido. Né è proibito chiedersi se il nostro insegnamento diventi più efficace, quando riusciamo a mantenere alta l'attenzione degli studenti attraverso l'umorismo.

Non pretendo di dare una risposta definitiva, ma intravedo una sorte di dilemma. Mi pare infatti di osservare che quando i corsi non sono — almeno un po' — divertenti, gli studenti non li frequentano più, e la nostra missione di formare giovani giuristi con l'aiuto del diritto romano fallisce!

Ci si può consolare pensando che solo gli studenti seri, pronti a un'ascesi quasi monastica, avranno la possibilità di superare gli esami e diventare giuristi. Per gli altri, quelli che non sono pronti, gli studi saranno un fallimento... e quindi la morale sarà salva! Ma questa è una magra consolazione, e temo che ciò non faccia di noi docenti in grado di lasciare una traccia importante.

4.1. *Divertimento - Moot Court.*

L'*International Roman Law Moot Court Competition* (12) è una competizione giunta alla sua XVII edizione nell'aprile 2024. Mi pare si tratti di un'esperienza meravigliosa: è una vera gara per gli studenti, allo stesso tempo divertente e formativa.

Purtroppo, solo un numero molto limitato di studenti ha la possibilità di parteciparci: in tutta Italia, solo 4 studenti dell'uni-

(12) <https://www.irlm.law.cam.ac.uk>.

versità di Napoli Federico II possono prendere parte alla competizione (13).

Ogni anno ci chiediamo se possiamo rispondere positivamente a nuove domande di adesione, ma purtroppo l'organizzazione di un tale evento ha un notevole costo, in termini di energie e finanziamenti. Far crescere la competizione a livello numerico non è dunque una possibilità praticabile.

Quello che invece è sicuramente possibile è creare nuovi concorsi, ciò che è avvenuto ad esempio nell'ambito del Laboratorio Romanistico Gardesano. Dopo diversi anni con 4 squadre, la prossima gara sarà organizzata con 8 squadre questa volta... E il vantaggio per gli studenti italiani è che, in questo caso, la competizione è in lingua italiana e tutte le squadre sono italiane (14).

Ma anche in questa seconda forma di competizione, il numero di studenti partecipanti rimane limitato, in ragione delle molte risorse umane e finanziarie necessarie all'organizzazione di tali eventi.

4.2. *Divertimento-MOOC.*

Esiste un modo di rivolgersi a tutti gli studenti? Una possibilità potrebbe essere lo sviluppo dei MOOC (*Massive Open Online Course*). La sfida di produrre un tale "manuale di nuova generazione" per un corso universitario è notevole. Scrivere gli *scripts* dei video, che vengono poi girati in studio, è un'impresa non da poco. L'idea è quella di creare video attraenti, e non semplicemente di filmare le lezioni. Occorre quindi essere concisi e incisivi, e utilizzare tecniche moderne per illustrare ciò che si dice. Ciò presuppone anche la disponibilità di un team professionale di registi, cameraman, tecnici del suono, grafici, monta-

(13) Alla prima gara (nel 2008), solo 4 squadre hanno partecipato all'IRLMC: Cambridge, Liegi (Liège), Oxford e Treviri (Trier). Alla seconda (nel 2009), 4 squadre sono state aggiunte: Atene, Napoli, Tubinga (Tübingen) e Vienna. Da allora, sono sempre le stesse 8 squadre che partecipano al Moot Court internazionale.

(14) In realtà, è presente una squadra svizzera (Berna). Le altre squadre sono: Milano Statale, Trento, Verona, Bologna, Firenze, Roma Tre e Roma Sapienza.

tori, ecc. Ancora una volta, i costi possono diventare rapidamente un ostacolo. Tuttavia, ho avuto la fortuna di ricevere il sostegno della mia università per produrre un MOOC di diritto romano, e sono felice di aver potuto lavorare con un team (15) di così grande professionalità!

Dopo un anno di utilizzo, posso dire che l'esperimento è stato un grande successo. Per partecipare al MOOC di diritto romano è necessario iscriversi online, e già durante il primo semestre ho riscontrato oltre 5.000 iscrizioni (16), oltre agli studenti iscritti al mio corso universitario. È una cifra del tutto inaspettata, e neppure il team tecnico aveva immaginato che così tante persone si sarebbero iscritte a un corso di diritto romano.

In breve, il corso è suddiviso in 10 moduli. 1. Storia del diritto romano. 2. Fonti del diritto romano. 3. La seconda vita del diritto romano. 4. Il processo. 5. Il diritto di proprietà. 6. I diritti reali limitati. 7. Le obbligazioni. 8. I delitti. 9. I contratti. 10. Le obbligazioni di fonti diverse. Ogni modulo è suddiviso in un certo numero di video, che oscilla da tre a sei; ogni video dura tra 10 e 15 minuti.

In pratica, il MOOC non prende completamente il posto delle mie lezioni. Si tratta piuttosto di un appoggio, che una chiara divisione tra teoria e lettura di testi. Il fatto che gli studenti guardino i video a casa significa che, in aula, leggiamo solamente passi del Digesto e di Gaio, che permettono di illustrare ciò che gli studenti hanno appreso individualmente. Era auspicabile che gli studenti cogliessero l'opportunità di discutere il contenuto dei testi durante la lezione, ma questo è un punto su cui spero ancora di poter migliorare l'operazione. L'anno scorso ho notato che gli studenti erano ancora timidi nel prendere la parola per esprimere la loro opinione su un testo giuridico romano, ma del resto, Roma non è stata costruita in un giorno!

(15) https://www.digital.uliege.be/cms/c_4856708/fr/digital-presentation.

(16) È possibile accedere al MOOC dal seguente link, l'iscrizione è gratuita.
<https://www.fun-mooc.fr/fr/cours/les-romains-un-peuple-de-juristes-introduction-au-droit-romain/>.

5. *Breve conclusione.*

In conclusione, dopo tanti anni di insegnamento del diritto romano e tante esperienze didattiche passate, portate avanti da tanti grandi professori, la modestia è opportuna. I docenti onesti fanno quello che possono, per la passione per il diritto romano, per far sì che gli studenti siano convinti che questo studio è e sarà essenziale per la loro vita. Questo può essere un obiettivo molto ambizioso, ma anche la modestia non può essere soddisfatta da obiettivi troppo ristretti. Se si vuole trasmettere la propria passione, bisogna puntare in alto!